



# La Biblioteca di Revello

SI LEGGE ANCHE SUL SITO INTERNET

CIRCOLARE DI INFORMAZIONE CULTURALE A CURA DEL SERVIZIO BIBLIOTECA CIVICA  
E DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO CULTURALE BIBLIOTECA

Comune di Revello, Piazza Denina 2, Tel. 0175-257.171 Fax 0175-75.94.77 Sito Internet: [www.comune.revello.cn.it](http://www.comune.revello.cn.it) (4221 abitanti)  
Gennaio 2004 n. 31 e-mail: [info@comune.revello.cn.it](mailto:info@comune.revello.cn.it) stampa in proprio e distribuzione gratuita presso gli uffici e le scuole del Comune

## IL CASTELLO DI REVELLO

L'autorevole Associazione culturale revellese A.S.A.R. per mezzo del competente conservatore al Museo Casa Gavassa di Saluzzo, Elena Pianea, ha fatto recentemente stampare un bellissimo testo dedicato alla Cappella marchionale. Un'opera magnifica, dal significativo titolo: REVELLO -la cappella dei marchesi di Saluzzo-. Vi invitiamo a leggere queste pagine, stampate con finezza ed arricchite con splendide fotografie.

Non siamo ovviamente in grado di esporvi l'alto contenuto dell'accurato studio, tuttavia, proviamo a riportare alcuni appunti che abbiamo ricavato leggendo il libro e consultando l'archivio comunale sulla storia del Castello di Revello, quello "sottano", ora sede del Comune, per intenderci. Lo facciamo spinti dal desiderio di far conoscere, per quanto ne siamo capaci, le vicende storiche della nostra Cittadina.

### LE ORIGINI DEL CASTELLO

Il "Castello sottano" di Revello, così denominato per non confonderlo con quello "soprano", edificato in cima alla propaggine del Mombracco e con vocazione decisamente difensiva, fu edificato dal marchese di Saluzzo Ludovico II (regnò dal 1475 al 1504), sulle fondamentazioni di un preesistente edificio. Successivamente venne ampliato ed abbellito dalla sua seconda moglie, Margherita di Foix e dai figli Francesco e Gabriele. La stessa nobildonna, all'atto del matrimonio, aveva espressamente scelto di risiedere in questo palazzo.

### RESIDENZA MARCHIONALE

In relazione alle evidenti strutture difensive; il castello era infatti dotato di tre alte torri merlate (più tardi ricoperte con un tetto conico) e alla presenza di numerose stanze, buona parte decorate con gusto, questa dimora è stata considerata uno dei primi esempi piemontesi di residenza, difendibile ma non arroccata. Margherita di Foix, che aveva amicizie con la corte francese e la nobiltà di Milano, lo abbellì notevolmente (non solo con gli affreschi della cappella), tanto da trasformarlo in vera e propria residenza signorile.

Lo storico Muletti, ci riferisce che quando il Comune entrò in possesso del vecchio castello, in molti locali erano ancora visibili scene cavalleresche e mitologiche dipinte con la tecnica del

chiaroscuro, purtroppo gravemente danneggiate dall'incuria.

Quello che rimane oggi è soltanto una parte, trasformata, dell'antico castello. La brava Elena Pianea è riuscita a ricostruirne le vicende più significative attraverso lo studio di documenti e rappresentazioni conservate negli archivi storici.

### Una serie di caseggiati con tre cortili

La stampa del *Theatrum Sabaudiae*, disegnata nel 1642, prima che venisse distrutta la rocca fortificata è sicuramente la rappresentazione più antica di questo castello. Tuttavia, esistono altri documenti dai quali è possibile ricavare importanti informazioni sulla struttura che comprendeva più corpi edilizi.

Il più antico è quello cosiddetto "Consegnamento dei beni feudali", datato 1549, un anno dopo la presa del marchesato da parte dei francesi. In questo scritto si ricava che i fabbricati del castello, insieme a muri di cinta ed altre pertinenze, delimitavano ben tre cortili. Probabilmente sull'area dell'attuale Piazza Maria Josè (retro Ufficio Postale), prospettavano le scuderie. Sull'incisione risalta la facciata a levante, con tre piani di gallerie, mentre il resto della costruzione era a due piani. Davanti a questo corpo edilizio, c'erano un fossato e un viale di olmi.

### Il giardino

A rendere la dimora veramente degna dei marchesi, esisteva ancora un esteso giardino, compreso tra questi alberi e il convento di Santa Maria Nuova, l'attuale monastero delle monache romite (Via Cappuccini) che aveva la superficie di circa quattro giornate piemontesi.

Un ponte levatoio, pure disegnato sulla stampa, permetteva di accedere al castello dal viale, superando il corso d'acqua alla base delle mura.

Questi elementi del paesaggio, seppur modificati, come sapete, esistono ancora oggi.

Ci dicono che il giardino era in stile italiano, con siepi e vialetti disposti secondo semplici disegni geometrici e simmetrici; mentre sull'incisione del *Theatrum Sabaudiae* sono disegnate aiuole e spazi in stile cinese barocco. La competente Elena Pianea riferisce ancora

che altre informazioni sul castello sono conservate in un documento d'archivio datato 1555, ma riguardano essenzialmente il locale della cappella.

### IL DECADIMENTO

Durante le dominazioni dei francesi e dei Savoia, succedute ai marchesi di Saluzzo, il castello passò in mano a più famiglie di feudatari. All'inizio dell'Ottocento, pur conservando ancora l'impianto originario era ormai in precarie condizioni di conservazione. L'ultimo intervento di valorizzazione era stato realizzato dai Savoia sulla facciata che prospetta l'attuale Piazza Maria Josè. Tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 venne infatti dipinto un grande quadro (m.3,5x3,50) raffigurante lo stemma della Casa Savoia. A quel tempo, i sovrani avevano commissionato ad una serie di decoratori l'incarico di riprodurre il proprio stemma sulle pareti degli edifici pubblici delle città o borghi più importanti. Questo avvenne soprattutto in occasione del viaggio di nozze a Torino di Carlo Emanuele I con Caterina d'Austria (1). Come già accennato, all'inizio dell'Ottocento (1810), il proprietario del castello, Conte Saluzzo di Manta, viste le ormai pessime condizioni della struttura a levante, l'unica a tre piani di loggiati e con le due torri d'angolo, decise di abatterla. Così pure, i giardini evidentemente già da anni trascurati, verranno destinati ad orti.

### La vendita al Comune per £. 15.000

Qualche anno dopo (1849), la vedova del notaio Barreri, Marianna Castagno, cedette l'intera proprietà (comprese tutte le pertinenze) al Comune. La relazione di stima stabiliva il prezzo di vendita, £. 15.000, ed elencava i diversi ambienti che costituivano gli edifici. Al piano terreno risultavano 16 stanze, mentre ai piani superiori, oltre alla cappella, 23 altre camere; infine, al piano sotterraneo esisteva pure una ghiacciaia. Faceva naturalmente parte integrante del castello il corpo di fabbrica a sud-ovest, separato dal resto della struttura dalla torre a pianta rettangolare, quello che verrà poi destinato ad asilo (ora museo naturalistico ed ufficio postale).

(1) per la descrizione dello stemma, si veda il n.14 di questa pubblicazione.



### Un disegno del castello di Revello

Vi proponiamo questa nostra rappresentazione del "castello sottano" di Revello, realizzata sulla base della stampa "Theatrum Sabaudiae", con la speranza che l'immagine, data alla dimora di Margherita di Foix sia il più possibile verosimile. Facciamo subito notare che sulla nota incisione, il tetto del fabbricato compreso tra le due torri è disegnato diversamente. Ovviamente non pretendiamo di raccontarvi la storia con la fantasia, desideriamo solamente far notare alcuni elementi certi che caratterizzavano il castello, ossia: la notevole dimensione, la destinazione essenzialmente residenziale (le tre torri a pianta circolare inizialmente erano merlate, ma verranno successivamente coperte con un tetto conico), i tre cortili, i volumi emergenti sulle costruzioni a due piani, corrispondenti alla cappella e al corpo di fabbrica a tre piani di loggiati, con le due torri, abbattuto nel 1810 (sono rimaste le arcate del portico che separano il cortile dal giardino).

